

(Scoop) book

di CRISTINA DE STEFANO



IL SANTO e L'AMICA

«Aprendo appena lo scuro della carrozza, a ridosso dell'occhio, lo vedo: sta solo ritto in mezzo al prato e con le braccia fa gesti d'aria. La gente si tiene alla distanza, sparsa come i muschi delle pietre. Come l'erba si sta tutti in silenzio. Perché la cosa è strana a vedersi. Me l'avevano detto e non volevo crederci: c'è un matto che predica agli uccelli. A Roma di matti che predicano ce n'è per tutti i gusti e le misure. Ma questo predica agli uccelli come uno stregone di campagna. E allora, qual è la novità? Che gli uccelli lo stanno a sentire». Si entra in questo romanzo a piedi uniti, come in un tuffo d'aria (*Jacopa dei Settesoli*, di Lucia Tancredi, ed. Città Nuova, pp. 344, 17 euro). Poche righe, e siamo lì con loro. Lei è

È lei, la vedova ricca, la prima sostenitrice di quel santo folle che fa ribollire l'Europa, attirando giovani da ogni dove e spaventando i potenti, primo fra tutti il Papa

Jacopa Settesoli, nobildonna romana che ha tutto ma non ha perso la curiosità, e che davanti all'insolito spettacolo scende dalla carrozza. Lui Francesco da Assisi, venuto a farsi ricevere dal Papa: un sacco a coprire il corpo piccolo e ossuto e due orecchie a sventola a ornargli il capo spelacchiato. Si guardano, e tutto cambia per sempre, come deve avvenire nell'amore. «Chiudo gli occhi. Lui è di fronte, con la sua ombra. "Io sono ricca", gli dico. E lui: "Non importa, ama e continua a camminare"».

Che meraviglia questo romanzo sull'amica ricca di Francesco d'Assisi, che le cronache ricordano in poche righe, per dire che gli preparava con le sue mani dei

biscotti che lui amava tanto. L'autrice va oltre, scava, cerca, ascolta, parte dai pochi elementi certi, come l'affresco in copertina, dove tra chi piange Francesco defunto spicca una snella figurina incongrua, una "donna in rosso" con le lunghe trecce d'oro sciolte sulle spalle: la nostra Jacopa. Io mi sono innamorata perdutamente leggendo questo romanzo. Dell'autrice, che ha una lingua cristallina come acqua che canta, di Francesco, finalmente raccontato in modo nuovo, con le sue follie, la sua passione per la poesia cortese imparata dalla madre francese, i suoi viaggi fino in Egitto, mezzo morto eppure inarrestabile. Soprattutto di Jacopa, che sarà la sua "donna cortese" per tutta la vita, parlandogli ogni giorno pur vedendolo poco, perché allora viaggiare da Roma e Assisi era un'avventura. Vedova ricca che riesce nel miracolo di non risposarsi e restare libera, coi suoi due figli, la tata, i servi, è la prima sostenitrice di quel santo folle che fa ribollire l'Europa, attirando giovani da ogni dove e spaventando i potenti, primi fra tutti il Papa. Se non può andare con lui in Africa - in una delle scene più belle del romanzo - lo segue entrando vestita nel mare, con i suoi veli e le sue gonne, per capire cosa è il grande mondo che a lei, donna ricca ma pur sempre donna, è negato.

Siamo nel Duecento, siamo nei nostri giorni, alla fine, come ci insegna tristemente l'Iran. Le donne fan paura e scompigliano tutto, deliziosa entropia danzante. Jacopa ha i capelli d'oro come le dame dei trovatori che Francesco amava tanto, e si staglia vestita di rosso fuoco, a ricordare la potenza del femminile e anche il miracolo di essere amata da un uomo per quello che si è. |

CRISTINA DE STEFANO

scrittrice, dirige un'agenzia europea di scouting letterario

Amore e morte in riva al fiume

IL LAMENTO DEL TIGRI di Emilienne Malfatto, Sellerio, pp. 96, 12 euro. Un

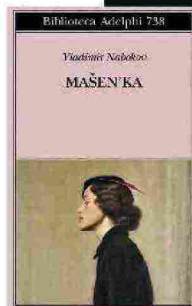
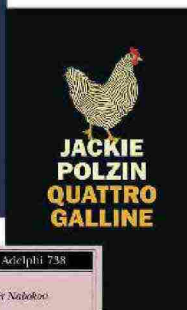
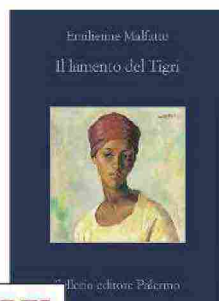
romanzo minuscolo che riesce nel miracolo di raccontare una delle tante storie dolenti di donne di laggiù - una fidanzata che cede al futuro marito, restando incinta, e quando lui muore in battaglia capisce che morirà anche lei - facendo parlare tutti, vittime e colpevoli e anche la natura.

QUATTRO GALLINE di Jackie Polzin, Einaudi, pp. 200, 17 euro. Rispondono

se le chiami per nome? Si arrabbiano quando prendi le loro uova? Rimpiangono la primavera? Osservare con attenzione le proprie galline - soprattutto Gloria, la preferita - per affrontare un trauma nascosto troppo bene. Un romanzo americano brillantissimo e toccante.

MASEN'KA di Vladimir Nabokov,

Adelphi, pp. 150, 17 euro. «Lev Glevo. Lev Glebovic? Un nome che fa svitare la lingua». C'è una lingua anche qui, come nel libro più famoso («Lo-li-ta: la punta della lingua compie un breve viaggio di tre passi sul palato»). E apre il primo romanzo giovanile, scritto in esilio, per ricordare un amore e, soprattutto, un paradiso perduto.



FRANCESCO CASTALI (D)

098157